

Trifonov. Da Chailly a Muti, tutti i direttori vogliono il prodigio

“Un solo limite: cento concerti ogni anno”

FORSE esagerando, il massimo giornale inglese lo ha definito “il più strabiliante pianista del nostro tempo”. Al di là dei titoli strillati, sembra davvero pulsare uno spirito fenomenico nel 25enne pianista russo Daniil Trifonov, paragonato ad artisti quali Horowitz, Richter e Kissin. Come dire i vertici della mitica scuola russa. Col volto bambinesco e lunghe ciocche di capelli svolazzanti sopra gli occhi tenebrosi, Trifonov trasmette il senso di un'ossessione romantica che si fa vivida e presente. «Adoro Chopin, Schumann e Liszt», racconta, «e viaggio nei loro mondi con esercizi di solitudine, tecnica e concentrazione. Ma amo anche compositori successivi, in particolare Scriabin e Shostakovich. Oltre a essere interprete scrivo la mia musica, e su questo versante mi hanno influenzato soprattutto Richard Strauss e Prokofiev».

Al Festival di Verbier, nei recital che ha in programma, presenterà fra l'altro il suo *Piano Concerto*. «Compongo musica tonale, riferendomi alla tradizione per me più rilevante», spiega. Aggiunge di considerare ogni visione della musica «connessa ad altre arti, come

il teatro e la letteratura». Per esempio Liszt, al quale ha dedicato un disco che uscirà in ottobre (*Triscendental - The Complete Liszt Concert Etudes, Deutsche Grammophon*), secondo Trifonov «possiede un impianto drammaturgico e teatrale in ogni brano». Sostiene che i suoi Studi «sono poemi esistenziali», e da discepolo dello yoga e della meditazione crede che l'essenza del meditare consista nel

prendere le distanze da sé: «Non potrà mai essere un processo pacifico. Nella sua musica Liszt mostra un'esplorazione della via verso la consapevolezza attraverso

dubbi, tempeste e paure».

Figlio unico di un compositore e di una insegnante di teoria musicale, Trifonov, che oggi vive a New York con la sua ragazza, una musicista di Santo Domingo, ha al proprio attivo una valanga di riconoscimenti tra cui il Primo Premio al Concorso Rubinstein di Tel Aviv e il Primo Premio al Ciaikovskij di Mosca. In settembre sarà all'Arena di Verona con Riccardo Chailly e la Filarmonica della Scala, dopo un'estate frenetica durante la quale suonerà fra l'altro al Festival di Edimburgo. In autunno ha numerose date negli Stati Uniti, tra cui una a Chicago con Riccardo Muti. «Di solito m'impongo di non superare i cento concerti all'anno», dice, «ma nel 2016 ne ho fissati centotrenta». Tra un volo e l'altro nella trascendenza, Daniil si concede l'ascolto dei King Crimson e confessa un debole per il Progressive Rock. (l.b.)

MAESTRI

Adoro Chopin e Schumann e viaggio nei loro mondi con esercizi di solitudine e concentrazione

PROCESSO CREATIVO

Nella sua opera Liszt mostra un'esplorazione della via verso la consapevolezza attraverso dubbi, tempeste e paure



Peso: 25%